

NOTA ISRIL ON LINE

N° 28 - 2011

# **I DIRITTI SOCIALI SONO NEGOZIABILI O INTANGIBILI?**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi  
Via Piemonte, 101 00187 – Roma  
[gbianchi.isril@tiscali.it](mailto:gbianchi.isril@tiscali.it)  
[www.isril.it](http://www.isril.it)

*istituto*  
*di studi sulle relazioni*  
*industriali e di lavoro*



## I DIRITTI SOCIALI SONO NEGOZIABILI O INTANGIBILI?

E' facilmente prevedibile che la questione pensioni venga riproposta all'interno delle misure aggiuntive che i mercati e le istituzioni europee chiedono al fine di ripristinare condizioni di fiducia nei titoli pubblici italiani e nella solvibilità del nostro sistema paese. E' già previsto un tavolo al riguardo per il prossimo autunno, aperto anche alla partecipazione delle parti sociali.

Esiste un problema preliminare alle decisioni che potranno essere prese in tale sede: come trattare i diritti acquisiti, in altre parole quale valore vincolante attribuire alle norme che regolano le condizioni di accesso e le prestazioni del sistema pensionistico in vigore. Il rispetto della legge e dei diritti da essa garantiti non è il cardine di un sistema democratico?

Quesito importante non solo per le implicazioni giurisdizionali ma anche ai fini di orientare la discussione pubblica e le eventuali decisioni del tavolo.

Maurizio Ferrera ha formulato una proposta sul Corriere della Sera del 12 settembre, cui è stato dato grande rilievo. Occorre distinguere i diritti civili e politici da quelli sociali. I primi sono inderogabili perché tutelano le libertà dei cittadini, i secondi, essendo relazionati alle disponibilità del bilancio pubblico, sono regolabili nel tempo sulla base degli andamenti economici.

La proposta non appare convincente nella sua motivazione, senza che ciò comprometta la sostanza del problema, cioè la possibilità di interventi correttivi degli attuali squilibri previdenziali.

- L'evoluzione dello stato democratico ha conferito analoga legittimità ai diritti civili così come ai diritti sociali, assegnando agli obiettivi di giustizia redistributiva lo stesso rilievo riservato alla tutela della libertà. L'art. 38 della Costituzione afferma che "i lavoratori hanno diritto che siano provveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita, in caso di malattia, vecchiaia...."
- Non ritengo però che le forme e le modalità con cui assicurare tali diritti, politici e sociali, siano da considerare intangibili, fatte salve le condizioni minime necessarie. La politica ha il potere di intervenire su tali diritti purché le decisioni avvengano con le modalità legittime e purché siano create le condizioni di "compatibilità economica" che rendano possibile l'esercizio di tali diritti.
- In materia di diritti civili e politici, in più occasioni eccezionali, sono stati posti dei limiti al loro godimento da parte dei cittadini. Basti pensare ai provvedimenti per fronteggiare il terrorismo. La discussione pubblica ed il rispetto delle procedure democratiche hanno reso legittime ed accettate le decisioni prese.
- C'è un ambito sottratto alla disponibilità dello Stato e della norma positiva che riguarda i diritti naturali della persona (vita, libertà, proprietà) in quanto espressione di uno stato di natura anteriore all'istituzione di una convivenza organizzata e regolata dalla legge.

- L'intervento sui diritti sociali acquisiti presenta, all'opposto di quanto ritenuto da Ferrera, difficoltà aggiuntive in quanto gli ordinamenti democratici legittimano le rappresentanze collettive degli interessi, ponendo limiti al potere politico allorché entrano in gioco materie che coinvolgono tali interessi, come nel caso delle pensioni. Il ruolo della politica diventa allora quello di promuovere i suoi obiettivi avvalendosi di istituzioni di coordinamento quale il dialogo sociale, la concertazione, con cui la politica si propone di orientare le decisioni dei diversi attori sociali, attraverso incentivi e disincentivi e nuove ragioni di scambio, lungo un asse di obiettivi condivisi e compatibili con gli interessi generali della collettività.
- Nella situazione attuale non esistono fattori incoraggianti perché l'aggiustamento previdenziale possa realizzarsi nel rispetto di tali condizioni. Non vanno però sottovalutati i costi di una mancata decisione o di una decisione che non sia formalmente legittima nel modificare i diritti sociali acquisiti. Un recente sondaggio condotto da Mannheimer indica che il 44% degli italiani ha compreso l'eccezionalità del momento e che è disponibile ai sacrifici purché siano equamente distribuiti. La nostra classe dirigente ha ancora una potenziale possibilità per governare questa "eccezionalità" prevenendo il rischio che questa si tramuti in quello "stato di eccezione" previsto da C. Schmitt, in cui le norme giuridiche e le procedure democratiche del consenso non sono più in grado di funzionare perché l'emergenza economica prende il sopravvento.
- Occorre ricordare che nei prossimi mesi che ci separano dalla fine dell'anno, ammontano a circa 120 miliardi i titoli pubblici italiani, a breve, media e lunga scadenza, che andranno all'asta. Ogni emissione include un rischio di mercato, in presenza di un orientamento degli investitori che tende a privilegiare più che il prezzo ed il rendimento, la certezza di non perdere il capitale. Significativo al riguardo il collocamento dei titoli di stato tedeschi, ad un rendimento estremamente basso 0,51% a settembre, 22 centesimi in meno rispetto al tasso di assegnazione di agosto.

Non risponde certo a requisiti di equità pensare che siano i pensionati passati, presenti o futuri, a farsi carico della crisi del debito pubblico italiano.

Nessuna categoria sociale può però autoescludersi a priori. Sta alla politica ed alle parti sociali aprire una necessaria discussione pubblica sui problemi reali del paese ed attivare i percorsi previsti dalle procedure democratiche perché si arrivi a decisioni eque nella ripartizione dei sacrifici, proporzionali alla ricchezza posseduta, ed efficaci ai fini del necessario risanamento.

Ritenere, all'opposto che occorra far precipitare la situazione economica perché si creino le condizioni politiche per intervenire, si corre il rischio che quando queste condizioni politiche maturano è troppo tardi per intervenire nel rispetto delle procedure democratiche. Sembra che questa avvertenza sia presente, per ora, solo nelle preoccupazioni più volte espresse dal Capo dello Stato.